

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — in terza pagina,
dopo la firma del gerente Cent. 50. — Nel
corpo del giornale L. 1. — Ringraziamanti
incrologici L. 5. — Necrologie L. 1. la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gio-
rnale. Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi
presso qualunque Ufficio Postale pagando solo
Cent. 20 in più. — Le inserzioni si ricevono
esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.
Si accettano corrispondenze purché firmate. — I ma-
noscritti restano proprietà del giornale. — Le
lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,41 - 7,18' pom. — per Savona 7,58' - 11,45 ant. - 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,35 ant. - 5,13' - 10,42 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,33 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,1/2 ant. e dalle 12,1/2 alle 3 pom. giorni feriali.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 a 1.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Roma, 16 Maggio.

Se si riflette alcune volte a mente calma alla tranquillità che mantiene ed ostenta il presidente del Consiglio dei Ministri on. Crispi ed alle minime o niune preoccupazioni che in lui destano gli avvenimenti politici più gravi, bisogna credere che egli sia, o si ritenga, una di quelle menti superiori che tutto prevedono ed a tutto provvedono, oppure che a lui faccia alcune volte assolutamente difetto il concetto delle gravi conseguenze che quelli, trascurati, possono alle volte trascinar seco. Questo andavo io ruminando, giorni sono, in occasione delle risposte che l'onorevole Crispi porgeva alla Camera sulle interpellanze circa i Congressi cattolici tenuti in questi ultimi tempi in alcune parti d'Europa. L'aver voluto esso appunto accertare che quelle manifestazioni passarono pressoché inosservate e che la non presavi parte diretta dei vari Governi toglieva loro ogni e qualsiasi importanza mi parve o studiata esagerazione o non giusto apprezzamento dei fatti, perché è fuor di dubbio che da quelli traggono argomento, i devoti, ad uno stato di cose che fu, per mense e sogni, che più non si realizzeranno certo, ma che però valgono ad alimentare nei loro animi speranze che dovrebbero essere spente da tempo e che mantengono una agitazione, che, continuata, bene certo non può produrre. Ed una prova l'abbiamo nella notizia come la Corte Papale abbia fatto nuove e più vive sollecitazioni ai suoi Nunzi e Delegati all'estero per spingere i rispettivi Governi a volere interessarsi perché al Governo Spirituale del Sommo Pontefice si cerchi di rivendicare quel tanto di Temporale che è ritenuto indispensabile all'esercizio libero della sua missione su questa terra. Anche questi nuovi uffici resteranno lettera morta per ora, ma chi ne dice che prechia oggi e picchia domani non riescano ad indurre qualcuno, che con noi non divide le maggiori simpatie, a recarci noie che si sarebbero potuto evitare per sempre se vi ci fosse a tempo provveduto?

Un altro fatto presenta pure occasione a fare pronostici non lieti, ed è l'invio al Parlamento, ad ogni nuova elezione, di rappresentanti che professano idee fortunatamente non divise finora che da una parte infinitesimale del paese, da alcune regioni che fino adesso non avevano dato appiglio al più lontano sospetto di covare sentimenti meno che consoni a quelli professati dalle maggioranze.

Si ha un bel dire che queste elezioni sono semplici proteste per condizioni eccezionali fatte dai tempi a quelle date regioni, come è accaduto una volta per lo Sbarbaro, ma da noi queste eccezionali condizioni possono sorgere di continuo per le varie crisi a cui va da qualche tempo ed andrà ancora soggetta l'Italia per dell'altro; e dovremo continuare adunque ad accogliere alla Camera sempre nuovi Imbriani pronti di continuo a spiatellare con tanto di declamazione certe teorie e fatti che, come è accaduto recentemente, colpiscono molto più in su del livello normale in cui son tenute le discussioni parlamentari? E che figura ci fa il Governo? Non felice, come gli è successo col nuovo eletto delle Puglie il quale proclamò fatti, dolorosi fatti, ma esistenti, ed a cui non si sono sapute opporre che ragioni deboli perché si aveva la coscienza di non averci provveduto come sarebbe stato possibile, se non in tutto, per quel tanto almeno che sarebbe bastato a portare la calma negli animi. È inutile, certi problemi non si risolvono con un pugno dato sopra un tavolo più o meno sonoramente e con energia!...

Tolti questi incidenti però, si può dire che il Governo se la passa parlamentariamente *coram populo* nel migliore dei modi possibili, ma per quanto succede nelle commissioni non è assolutamente la stessa cosa. Intanto esso ha già dovuto subire lo smacco di una riduzione delle spese sull'Africa dalla Commissione del Bilancio e l'on. Ministro di Grazia e Giustizia si è visto lesinare poche migliaia di lire, cosa che non avrebbe apparentemente grande importanza se non si sapesse quella deliberazione presa appunto contro la persona dell'on. Zanardelli principale ispiratore

della politica presente che pare non vada troppo a fagiolo di molte delle nostre notabilità parlamentari. Credo che non si tarderanno a vedere le conseguenze di queste piccole scarumucce.

E null'altro di nuovo che l'interebbe che desta l'imminente viaggio del nostro Sovrano a Berlino. I fogli tutti riportano particolari e descrizioni dei ricevimenti che si preparano all'amatissimo Re Italiano da quella generosa Nazione con cui il fausto evento servirà ad accrescere le cordiali nostre relazioni ed a cementare sempre più quei vincoli d'alleanza stretti per lo scopo più santo, la conservazione della pace.

PINCO.

LA QUESTIONE FINANZIARIA

Diamo loco nelle nostre colonne alla seguente corrispondenza, sebbene, a parer nostro, contenga, in ordine all'ormai famosa questione africana, idee discutibili e non del tutto in armonia con quelle espresse dal nostro Pinco nella sua Rassegna Politica dell'ultimo numero; e lo facciamo perché ci pare saggio tanto nel campo politico che nell'amministrativo raccogliere le idee più disparate, potendosi meglio conoscere il vero essere delle cose dalla disparità dei giudizi.

Spendere una parola di politica finanziaria in questi momenti eccezionali in cui la Commissione del Bilancio vuole ad ogni costo — e con ragione — che sieno eliminati i promessi 3 milioni che ingiustamente gravitano sul Bilancio della Guerra, ci sembra un dovere di pubblicista non meno che un atto di giustizia.

È notorio che ora noi attraversiamo un periodo di crisi economica eccezionale e che questa crisi pur troppo non è parziale. L'agricoltore, il commerciante, l'industriale, l'operaio, il contadino, tutti insomma, tutti si lamentano dello stato attuale di cose e questi lamenti non sono certo il prodotto dell'abbondanza dei buoni affari, né dell'abbondanza di denari, ma della scarsità invece dei primi e della conseguente mancanza dei secondi.

Si grida che ci vuole economia, si promettono riduzioni di spese, si vuole equiparare l'Uscita all'Entrata, ma quando illustri finanziari cercano di eliminare una somma, sia pure dietro promessa avutane, nulla importa, in allora noi dobbiamo assistere — come oggi — al doloroso spettacolo di veder chiamare un « atto incostituzionale » quello della Commissione composta di notabilità indipendenti e coraggiose, le quali, conoscendo molto bene il vero stato del contribuente, a ragione insistono perché sieno fatte le promesse riduzioni di spese che oramai sono la *conditio sine qua non!* Ne abbiamo già spesi abbastanza dei milioni in quelle maledette terre africane, non è quindi il caso di sprecarne altri con quei frutti che tutti sanno!

Ma per non ripetere ciò che oramai a tutti è noto, e per non renderci prolissi, termineremo il nostro articolo con un aneddoto che per la famosa questione africana torna proprio in acconcio:

Quando Napoleone I, credendosi un secondo Papa VI che, pestando del piede al salir del pontificato esclamava: « tutti i re della terra hanno da stare qui sotto » quando quel Napoleone, diciamo, divisò di colpire la Russia con una colossale impresa guerresca, gli stessi cortigiani e marescialli tentarono di dissuaderlo, ma una sera, mentre il Cardinale Fesch perorava contro l'idea del Monarca, questi, senza scomporsi, lo prese per mano e trattolo alla finestra gli indicò il firmamento domandandogli: Vedete quella stella? La notte essendo più che buia, naturalmente il Cardinale dovette rispondere negativamente: al che il Monarca soggiunse: Ed io la vedo!
Come il Cardinale Fesch anche noi non vediamo brillare nel firmamento delle stelle quando non ce ne sono! Auguriamo che alla nostra cara Italia non abbia almeno da succedere quanto è accaduto all'Impero Napoleonico per la guerra contro la Russia.

CAUSE ED EFFETTI

Una delle principali cause della depressione in cui versa l'agricoltura nostra è l'enorme debito ipotecario che sopra vi pesa, rendendo nulli o